

Ospedali bloccati per l'intera giornata

Ieri medici e infermieri hanno scioperato compatti

Assicurati i servizi essenziali - Disagi per i pazienti - I consigli di fabbrica alla manifestazione di Firenze - Il 9 aprile riprende il negoziato per il contratto

ROMA — Adesione massiccia, ieri allo sciopero nazionale di ventiquattr'ore del personale medico e non medico degli ospedali, proclamato unitariamente dalla Fie-Cgil, Cisl, Uil e dalle organizzazioni Anao, Anpo, Climo, per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale del settore. La partecipazione è stata valutata, nazionalmente, superiore all'80 per cento. E' stata — ha detto il vicepresidente dell'Anao, Federico Cirio — come «non si era mai verificata nel passato». Lo sciopero — ha aggiunto — «poteva essere evitato», anche per «non far perdere credibilità alla riforma sanitaria appena avviata». Ma è mancata da parte del governo la volontà di avviare una trattativa seria, capace di portare rapidamen-

te ad una intesa sul contratto ormai scaduto da oltre dieci mesi. Uno sciopero come quello di ieri non ha potuto non provocare disagi negli ospedali. Ce ne sono stati, ma limitati, soprattutto se confrontati con quelli registrati in precedenti occasioni. In sostanza, i circa 400.000 degenzi presenti nelle strutture ospedaliere hanno avuto assicurati i servizi indispensabili di emergenza. Anche alla chiusura delle cueine si è in parte supplito, arrivando da fuori pasti caldi. Le famiglie, ammesse fin dal mattino nelle corsie, hanno a loro volta contribuito a rendere meno pesante la giornata. Garantiscono comunque i vigili speciali per i cardiopatici e i neonati.

D'altra parte, le organizzazioni

sindacali, oltre a garantire i servizi di emergenza e quelli di pronto intervento, hanno assicurato anche la presenza di personale nelle corsie.

Manifestazioni di ospedalieri si sono svolte in numerose città (Torino, Genova, Milano, Ancona, Venezia, Firenze).

Il ministro della funzione pubblica ha intanto convocato le parti per il 9 aprile. Se in quella occasione non saranno date precise assicurazioni, ha detto il segretario degli ospedalieri Gigi Guidobaldi

«saranno purtroppo costretti ad altri scioperi».

NELLA FOTO: Infermieri si apprestano a distribuire in un ospedale romano i cestini fatti arrivare per i degenzi.



LETTERE all'UNITÀ'

Perché la sezione possa essere centro di dibattito e di elaborazione politica

Cari compagni,

Si afferma spesso che la sezione deve essere valorizzata di più per quanto riguarda il suo lavoro politico, di analisi e di dibattito, che deve partecipare attivamente, facendo sentire di più la sua voce nel dibattito politico più generale che riguarda la vita e le scelte del partito. Noi siamo perfettamente d'accordo su questa esigenza e vogliamo esprimere alcune considerazioni sull'ultimo dibattito del nostro Comitato centrale. (...)

Per prima cosa non ci è piaciuto il fatto che l'Unità non abbia pubblicato il testo della mozione di politica estera votato alla Camera. Il testo doveva essere pubblicato e non certo per sommi capi, visto che le critiche e le vicende discussioni che ha suscitato nel CC riguardavano più che altro i parlamentari comunisti per cambiare questo stato di cose?

MARTINO GASPARI
(Forlì)

che la Federazione CGIL-CISL-UIL discrime nella Confesercenti.

(...) Il diritto costituzionale della libertà di aderire a quell'organizzazione sindacale in cui hanno fiducia rappresenta per noi una lettera morta perché la Confesercenti non viene poi messa in grado di assolvere interamente alla propria funzione di tutela degli interessi, aspirazioni ed esigenze delle categorie che rappresenta. Io mi batterò perché la Confesercenti abbia quel riconoscimento a cui ha diritto e che le viene dalla propria rappresentatività. Ma cosa hanno fatto, fanno e intendono fare il PCI e i parlamentari comunisti per cambiare questo stato di cose?

MARTINO GASPARI
(Forlì)

Su questi argomenti, e con proposte concrete riguardanti la categoria, hanno anche scritto: Gianni MARTINELLI, direttore della Confesercenti di Forlì; Piero CONTESSI, vice presidente della Confesercenti di Ravenna; Giampiero GUZZARDI, della presidenza della Confesercenti di Bologna; Gabriele LONGOBARDI, presidente della Confesercenti di Modena.

Discriminazioni con le leggi sull'occupazione giovanile?

Cara Unità,

per i giovani assunti con la legge 285 si apre oggi la possibilità, grazie anche all'intervento e alle proposte dei sindacati, di avere una sistemazione definitiva al posto del contratto a termine annuale. E' una sistemazione giusta ed opportuna perché è giusto ed opportuno eliminare o almeno ridurre la grave piaga sociale della disoccupazione giovanile. A questo punto però si apre un'assurda discriminazione ai danni di altri giovani, di quelli cioè che sono stati assunti nel senso più stretto del termine. I lavoratori ospedalieri sono stati frustrati per troppi anni. E l'atteggiamento di Cossiga non sembra certo imboccare una strada diversa.

Ma questa volta Cossiga deve confrontarsi con un ampio schieramento: al fianco di infermieri, cuochi, tecnici e medici ci sono anche gli altri lavoratori. Ieri nel corteo con gli ospedalieri c'erano i consigli di fabbrica ed un manichino su una barella, accompagnato dal suono di una sirena. Anche i pazienti, i malati, vogliono questo contratto.

Daniele Pugliese

LETTERA FIRMATA
dal Comitato direttivo della sezione PCI di Castelleone (Cremona)

I radicali, i dieci referendum e «la notte in cui tutte le vacche sono nere»

Cara Unità,

In questi giorni i radicali affiggono manifesti nei quali vengono rappresentati esponenti di tutti i partiti (compresi i missini, e insieme a Curcio ed Emmanuele Rocco) che avanzano come una banda compatta da cui bisogna difendersi. Il modo per difendersi è firmare per i 10 referendum. Alcune riflessioni: i radicali vivono come molti partiti presentandosi soprattutto come non comunisti; questa definizione al negativo li obbliga a poter esprimere difficilmente una propria immagine indipendentemente dal PCI; di qui la necessità di criticarlo comunque usando qualunque argomentazione, l'importante è essere diversi.

Ma essere diversi dal PCI spesso significa essere uguali agli altri partiti e questo i radicali lo vogliono evitare. Di qui la necessità di omologare il PCI agli altri, anche ai fascisti, e poi dichiararsi contro tutti. Ma, pur con la menzogna e le analisi semplicistiche, i radicali si rendono conto che la polemica sui contenuti non è un terreno praticabile per assimilare il PCI al sistema di potere democristiano, e allora la decisione di tagliare corto con gli argomenti: basta un disegno in cui Berlinguer appare a fianco di Almirante e il gioco è fatto: tutto è omogeneo, i radicali sono l'unica luce, il resto è buio. Il passaggio è matematico, lucido, inoppugnabile, i postulati impliciti e le dimostrazioni troppo facili per essere illustrate.

Ma se tutto viene amalgamato e i radicali sono l'unica rotella che dovrebbe incappare nell'ingranaggio, ogni speranza di cambiamento viene meno. Si può pensare che tutti gli altri partiti non siano rappresentativi della popolazione, ma ipotizzare un popolo schiavo che non è mai d'accordo con chi cosa non è un buon studio di lavoro. La ruota radicale più che incappa nell'ingranaggio sembra essere l'ultima ruota del carro, che ne conferma la stabilità e l'immutabilità. Per i radicali che mescolano i brigatisti con lo Stato, il governo con l'opposizione, i fascisti con il movimento operaio non c'è via d'uscita, qualunque trasformazione è impossibile.

Giovanni POLDEMENGO, Vittorio Veneto (Finalmente una iniziativa umana è partita da Verona ed è apparsa con un traffico in fondo alla quinta pagina dell'Unità del giorno 19 marzo, in posizione tale, perché passasse quasi inosservato. Il titolo: «Sottoscrivono 2 ore di lavoro per la famiglia Arnesano». Questo da parte del Consiglio di fabbrica della Cartiera SAIFECO di S. Giovanni Lupatoto. Ecco finalmente, un modo giusto di rispondere ai terroristi);

Leonardo MARANINI, Bologna (Invece di accusare i cacciatori, le critiche si devono rivolgere a coloro che distruggono la natura inquinando con gli scarichi industriali fiumi e laghi contro i quali produce concimi reogeni); Danilo VELLUCI, Roma (e Mi sorge imponente il dubbio che il tanto spazio dato in questi giorni al «calcio scommesse» sia dovuto al fatto che non deve rimanere spazio per gli altri grossi scandali di cui si dovrebbe parlare. Avete fatto caso che si parla meno ad esempio, dello scandalo Italcase?);

Arturo DATOLA, Moncalieri («Lo scandalo delle partite truccate che sconvolge oggi il mondo del calcio appare come una messa in scena all'italiana per distogliere l'attenzione pubblica dal discutere e dall'interessarsi di problemi politici di più rastante e grave importanza»); Serafino GAMBINI, Tavullia - Pesaro («Si parla tanto dei diritti umani da parte del governo americano e si proibisce agli atleti di andare ai giochi olimpici di Mosca: eppure questo è un confronto sportivo e di amicizia, di amore, di speranza e di pace»); Bruno ARBUATTI, Cogliate (manda alcuni preziosi suggerimenti per il giornale e una considerazione: «Sono contrario al tabloid. Capisco alcune motivazioni di chi è favorevole; le mie sono affettive — nei confronti di un formato compagno di tante battaglie — e di anticonformista, nel senso che col tabloid mi sembrerebbe di copiare esperienze altrui»).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terra conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Florentino PEQUIN, Asti; Domenico CASASSA, Torino; Luciano LIRANI, Brescello (RE); Alberto DEL BOSCO, Milano; Carlo CREVINC, Tremosine (Brescia); Pietro CORDELLA, Francoforte; Giovanni TOZZI, Giovecca; Gianni PERUGINI, Giuseppe PAOLINI e altri, Lucca; UN GRUPPO di pensionati dello Stato, Roma; Roberto INFRAZIA, La Spezia; Franco COTRONEO, Torino; Romeo LAZZARONI, Gianni SALVI, Bergamo; Carlo FONTANINI, Como; Marco SATURNO, Ozzieri; Walter GHELLI, Bologna; Mario ALBORGHETTI, Bergamo; Gigetto MAZZINI, Imola (al quale segnaliamo l'articolo di G.F. Borghini pubblicato il 23 marzo); Antonio MATTIA PIRASTU, Trinità, Cuneo («A rivo parere il PSI non dovera far parte del governo senza il PCI»); Ilario ZAMBARDI, Ferrara (è un operai della Montedison, ci manda una lettera sul Partito molto interessante ma eccezionalmente lunga per poter essere pubblicata).

Giovanni POLDEMENGO, Vittorio Veneto (Finalmente una iniziativa umana è partita da Verona ed è apparsa con un traffico in fondo alla quinta pagina dell'Unità del giorno 19 marzo, in posizione tale, perché passasse quasi inosservato. Il titolo: «Sottoscrivono 2 ore di lavoro per la famiglia Arnesano». Questo da parte del Consiglio di fabbrica della Cartiera SAIFECO di S. Giovanni Lupatoto. Ecco finalmente, un modo giusto di rispondere ai terroristi);

Leonardo MARANINI, Bologna (Invece di accusare i cacciatori, le critiche si devono rivolgere a coloro che distruggono la natura inquinando con gli scarichi industriali fiumi e laghi contro i quali produce concimi reogeni); Danilo VELLUCI, Roma (e Mi sorge imponente il dubbo che il tanto spazio dato in questi giorni al «calcio scommesse» sia dovuto al fatto che non deve

rimanere spazio per gli altri grossi scandali di cui si dovrebbe parlare. Avete fatto caso che si parla meno ad esempio, dello scandalo Italcase?);

Arturo DATOLA, Moncalieri («Lo scandalo delle partite truccate che sconvolge oggi il mondo del calcio appare come una messa in scena all'italiana per distogliere l'attenzione pubblica dal discutere e dall'interessarsi di problemi politici di più rastante e grave importanza»); Serafino GAMBINI, Tavullia - Pesaro («Si parla tanto dei diritti umani da parte del governo americano e si proibisce agli atleti di andare ai giochi olimpici di Mosca: eppure questo è un confronto sportivo e di amicizia, di amore, di speranza e di pace»); Bruno ARBUATTI, Cogliate (manda alcuni preziosi suggerimenti per il giornale e una considerazione: «Sono contrario al tabloid. Capisco alcune motivazioni di chi è favorevole; le mie sono affettive — nei confronti di un formato compagno di tante battaglie — e di anticonformista, nel senso che col tabloid mi sembrerebbe di copiare esperienze altrui»).

Io e i miei familiari, e altri 199.999 miei colleghi e i loro familiari, non siamo sindacalmente organizzati nella Confindustria, non ci riconosciamo infatti in essa e contestiamo il fatto che essa pretenda di rappresentare «tutti» e di parlare e agire a nome di «tutti». Contestiamo il fatto che governo, ministri, CNEL e RAI-TV (e an-

A Milano cambia il metodo per scegliere i rappresentanti comunali

«Se non pagano le tasse, non li nominiamo»

Varato un nuovo regolamento per rendere limpide le candidature dei delegati nelle aziende municipalizzate. Anche singoli cittadini possono fare le proposte - Così si evitano i rischi delle lottizzazioni fra i vari partiti

MILANO — E' stato chiamato, semplicemente, «regolamento» e regolamento nomine. E' una di quelle scelte che non costano nulla, frutto «soltanto» della volontà politica di avere un rapporto più corretto con la città. Utilizzando una immagine non nuova, ma sempre di attualità, è stato detto che l'obiettivo era «rendere trasparenti le nomine del Comune». Con il regolamento approvato dal consiglio municipale del capoluogo lombardo (con il voto favorevole di PCI, PSI, PRI e Cisl e quello contrario di PLI, DP e Isi), il Psi è stato sempre assente) si tende a ristabilire un clima di fiducia. Ma non in astratto. Nel concreto. Fissando norme precise in un settore tra i più delicati. Quello, appunto, delle nomine dei rappresentanti del Comune nei consigli di amministrazione delle società, nelle quali l'ente locale è presente sia in veste di socio di maggioranza che di minoranza. E sono decine i «commissari» designati a Palazzo Marino. Si pensi ad aziende municipalizzate come l'ATM o l'AMNU (nettezza urbana) o a società a partecipazione comunale come la SEA (la società che gestisce i servizi aereoportuali negli scali di Linate e Malpensa).

E' il secondo articolo afferma che le candidature possono essere avanzate da qualsiasi cittadino. Si legge infatti che «possono essere presentate nei confronti dell'ente o della società nell'ambito dei quali è esercitato l'incarico o dei ragionieri e la eventuale iscrizione al ruolo ufficiale dei revisori dei conti». E per evitare abusi si precisa che «è incompatibile l'incarico di sindaco o revisore con prestazioni di consulenza nei confronti dell'ente o società o nell'ambito dei quali è esercitato l'incarico o dei ragionieri e la eventuale iscrizione al ruolo ufficiale dei revisori dei conti». E per evitare abusi si precisa che «è incompatibile l'incarico di sindaco o revisore con prestazioni di consulenza nei confronti dell'ente o società o nell'ambito dei quali è esercitato l'incarico o dei ragionieri e la eventuale iscrizione al ruolo ufficiale dei revisori dei conti».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 3 aprile.

gruppo dei partiti rappresentati a Palazzo Marino. Di fronte a questa norma, qualcuno ha gridato allo scandalo (i liberali soprattutto). E pure lo spirito di questo articolo è proprio quello di garantire che la pubblicità attorno ai nomi dei candidati non rimanesse fatto formale. Quale terapia migliore, se non quella di assicurare a tutti i partiti il diritto ad una « sede » dove esprimere il proprio parere consultivo?

La professionalità del candidato viene garantita dall'articolo 5. «Per i sindaci e revisori di conti dovrà essere unito anche l'attestato d'iscrizione all'ordine dei commercialisti o dei ragionieri e la eventuale iscrizione al ruolo ufficiale dei revisori dei conti». E per evitare abusi si precisa che «è incompatibile l'incarico di sindaco o revisore con prestazioni di consulenza nei confronti dell'ente o società o nell'ambito dei quali è esercitato l'incarico o dei ragionieri e la eventuale iscrizione al ruolo ufficiale dei revisori dei conti».

L'ultimo articolo è una ulteriore conferma del «metodo trasparente»: «Entro il 31 gennaio di ogni anno è comunicato al Consiglio comunale ed affisso per quindici giorni all'albo pretorio l'elenco e la data delle nomine e designazioni che dovranno essere deliberate dal Consiglio comunale nell'anno successivo».

Il secondo articolo afferma che le candidature possono essere avanzate da qualsiasi cittadino. Si legge infatti che «possono essere presentate nei confronti dell'ente o della società nell'ambito dei quali è esercitato l'incarico o dei ragionieri e la eventuale iscrizione al ruolo ufficiale dei revisori dei conti».

giunte che mantengano la discriminazione anti-PCI. I problemi ribollono. E la tensione sale in tutti i settori della società siciliana: ieri mattina migliaia e migliaia di cittadini provenienti da tutta l'isola — milioni di littori incendiati, le misure capillari della Cee, la sofisticazione che dilaga — hanno marciato su Palermo, in una manifestazione unitaria. Ma al palazzo d'Orléans, sede del governo della Regione, hanno trovato solo interlocutori piuttosto.

Oltretratto la macchina amministrativa siciliana sta per bloccarsi. Giusto ieri l'Ars, con una risciacquata maggianza e col voto contrario del PCI, ha concessa

si stabilisce che l'interessato, al momento della nomina, tra gli altri documenti deve presentare la propria dichiarazione dei redditi.

L'articolo 8 affronta un problema difficile quanto delicato. Ovvvero: il rappresentante di un partito di minoranza che ruolo deve svolgere all'interno di una azienda comunale che evidentemente segue gli indirizzi della maggioranza? Il regolamento risponde così: «Sono tenuti a conformarsi agli indirizzi della programmazione comunale nel settore di competenze della nomina, così come stabiliti dal Consiglio comunale».

Il nuovo esecutivo succede a un monocoloro di sostenuto anche il nostro partito. La DC aveva aperto la crisi di partecipazione contro il governo regionale. I socialisti proponevano allora un tripartito, «sbarcando» dalla maggioranza socialdemocratica (che avevano sollecitato la crisi per essere recuperata nella giunta) e l'Unione slovena.

La nuova coalizione conta su un margine assai più debole per i contratti che si sono ricontrattati dopo la sua gestione e si sono riproposti anche loro al momento delle votazioni. La DC ha infatti assegnato l'assessorato alla Agricoltura (il più «appetito» dai suoi notabili) all'uomo forte della sua destra interna, il doretto Mizzau. Ciò ha provocato reazioni che si sono evidenziate con sortite di franchi tiratori nel corso delle votazioni.

Mentre anche in casa socialista, i trelistini Pittoni, non inviato alla guida della giunta, non ha partecipato alle votazioni. Al di là di questi colodi e ripartite, si vede che una giunta siffatta, già minata da interne dissidenze e contrasti, segna un arre